

MUSICA

DOMENICA 13 FEBBRAIO 2022, ORE 20.30

**T
G V
P**

**teatroverdi
pordenone**

VIRTUOSISSIMO!

Una voce per cinque star del Barocco

Foto di Noah Shaye

MUSICA

Domenica 13 febbraio 2022, ore 20.30

VIRTUOSISSIMO!

Una voce per cinque star del Barocco

Raffaele Pe controtenore e direttore artistico

La Lira di Orfeo ensemble barocco

Anais Chen violino I

Davide Medas violino II

Pierfrancesco Pelà viola

Nicola Brovelli cello

Alberto Lo Gatto contrabbasso

Nicolò Pellizzari cembalo

Yoan Otano fagotto

Martino Noferi oboe e flauto

Gabriele Cassone tromba naturale

Programma

Georg Friederich Händel (1685-1759), Suite in Re maggiore, Water piece HWV 341

G.F. Händel, "Sento la gioia", da Amadigi di Gaula HWV 11, aria di Amadigi per Nicolino

G.F. Händel, "Dove sei amato bene", da Rodelinda HWV 19, aria di Bertarido per Senesino

Antonio Vivaldi (1678-1741), Concerto per flautino in Do maggiore RV 443

Leonardo Vinci (1690-1730) "Son qual fiume", da Didone abbandonata, aria di Jarba per Gaetano Berendstadt

Intervallo

Riccardo Broschi (1698-1756), "Ombra fedele", da Idaspe, aria di Dario per Farinelli

A. Vivaldi, "Grave", dal Concerto per violino Grosso Mogul RV 208

G.F. Händel, "Crude furie", da Xerxes HWV 40, aria di Serse per Caffarelli

G.F. Händel, "Or la tromba", da Rinaldo HWV 7, aria di Rinaldo per Nicolino



Foto di Noah Shaye

VIRTUOSISSIMO

di Raffaele Pe

Cosa cercavano gli antichi in una voce? Chi era il cantante virtuoso? I brani raccolti in questo programma cercano una risposta a questa domanda guardando al repertorio musicale antico e i suoi interpreti originari. Si fa presto a dire “barocco”, ma come ricorda Charles Burney nel suo *Viaggio musicale in Italia* gli stili compositivi e gli approcci al canto figurato che si sono avvicendati nella penisola anche solo nella prima metà del Settecento furono così innumerevoli da richiedere ai cultori europei assidui viaggi di aggiornamento nel Bel Paese per saggiare con le proprie orecchie lo stato dell’arte di questa impareggiabile ricerca.

Il Settecento in effetti sembra essere solo apparentemente la corsa alla realizzazione di un linguaggio classico univoco. In parallelo all’ascesa di interpreti che diverranno leggendari per le loro esecuzioni, Farinelli, Caffarelli, Senesino per citarne solo alcuni, i compositori gareggiano nel tentativo di scrivere musica vocale nel modo più coerente possibile alle doti canore dei loro esecutori. Le arie sono confezionate su misura, per aderire perfettamente a emissione, estensione, e timbro; esse si perfezionano durante gli allestimenti, si sostituiscono se il virtuoso per cui sono state concepite non è più disponibile per le repliche. Una novità questa che avvicina molto l’esperienza antica al tempo attuale, dove i brani sono spesso destinati a un esecutore specifico scelto per

l'unicità dei suoi attributi. Questo programma non è pensato per restaurare una prassi, ma per trasformare e contaminare un sapere passato. Se eseguire oggi un repertorio, barocco o classico che sia, richiede un'attenzione particolare ai protagonisti che furono, sovrapporre le esperienze di diversi interpreti durante la stessa esecuzione può diventare una sfida interessante, inaspettata, e per certi versi "antichista": nella Venezia di metà Seicento, agli albori dell'opera pubblica, quando il melodramma viveva ancora intrecciato a doppio nodo al mondo della Commedia dell'Arte, i cantanti attori delle opere erano spesso tenuti a sostenere più ruoli nella stessa serata, talvolta addirittura ruoli tra loro contrastanti per carattere, colore, e estensione, proprio come prova di virtuosismo. Ne è esempio eclatante il caso dell'antesignana di tutte le dive dell'opera, la romana Anna Renzi, che partecipò a *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi nel 1642 interpretando nello stesso spettacolo i ruoli di Ottavia e di Drusilla, rispettivamente un ruolo di mezzosoprano e di soprano, la prima dal carattere sdegnoso e nobile, la seconda più frivola, leggera e ingenua. Immagino questo recital come una piccola opera in cui si confrontano eroi e divinità, Rinaldo, Orfeo o Bertarido, e gelosi e canaglie come Serse o Jarba, una volta intonati dalle cinque diversissime

voci di alcuni dei più noti cantanti dell'epoca, Farinelli, Caffarelli, Senesino, Nicolino, e Gaetano Berenstadt, oggi riportati in scena da un solo interprete. L'ambizioso progetto è accompagnato da un gruppo strumentale cameristico che riarrangia i noti brani preservandone il carattere originario con i loro "obbligati" e qualche corredo concertistico di pregio come il *Concerto per flautino* di Vivaldi o la *Suite* di Händel, per dare degno spazio di espressione ai nostri favolosi musicisti.

Carlo Broschi, detto **Farinelli** (Andria 1705-Bologna 1782). Di famiglia probabilmente nobile, compì severi studi di canto a Napoli con N. Porpora, esordendo in un'opera del maestro, *Angelica e Medoro* (1720), scritta su libretto di Metastasio. Riportò trionfi in tutte le capitali europee, particolarmente a Madrid, dove visse dal 1737 al 1759 presso la corte. Ricchissimo, si ritirò nel 1761, in una villa di Bologna, che divenne luogo di incontro di artisti e letterati. L'aria *Ombra Fedele*, presentata nel programma, fu composta per lui dal fratello Riccardo Broschi per il primo allestimento dell'opera *Idaspe* del 1730 in cui Farinelli sostenne il ruolo di Dario.

Gaetano Majorano, detto **Caffarelli** (Bitonto 1710-Napoli 1783). Allievo, a Napoli, del Porpora, esordì a Roma nel 1726 e si affermò

rapidamente, nei maggiori teatri d'Italia e d'Europa, come uno dei più prestigiosi esponenti del belcanto settecentesco. Si ritiene sia stato il primo a introdurre l'uso del trillo. Noto ai suoi contemporanei per il temperamento capriccioso e l'estenuante volubilità si è scelto di rappresentarlo con una delle più celebri arie scritte per lui da G. F. Händel, *Crude furie*, a conclusione dell'opera *Xerses* del 1738 in cui Caffarelli cantò il ruolo del titolo.

Nicolò Grimaldi, detto **Nicolino** (Napoli 1673-1732). Fu uno dei cantanti più celebrati del suo tempo prendendo parte a numerose rappresentazioni nei maggiori teatri d'Italia. Dopo una parentesi londinese, dove riscosse sempre grande successo (divenne celebre la sua interpretazione del *Rinaldo* di Händel), tornò in Italia in particolare a Napoli e a Venezia, città nelle quali interpretò opere dei maestri più famosi del suo tempo. Del periodo londinese sono le arie *Or la tromba*, tratta dalla prima versione di *Rinaldo* del 1711, e "Sento la gioia", tratta da *Amadigi di Gaula* del 1715, che Händel compose proprio per la sua voce.

Francesco Bernardi, detto **Sensesino** (Siena 1680 ca.-1750 ca.). Chiamato da Händel dall'Italia in Inghilterra, si stabilì a Londra dal 1719 al 1736. Ammirato per la tecnica e la bellezza della figura,

nel suo repertorio figurarono, fra le altre, opere di Händel, N. Porpora, G. Bononcini, O. Ariosti. Fu tra gli assoluti favoriti di Händel per le scelte di primo uomo nelle sue opere, e per il quale il compositore scrisse sempre in chiave di soprano. Celebre fu poi il passaggio di Senesino dalle schiere handeliane della Royal Academy alla concorrente Opera of the Nobility di Porpora che segnò la fine del sodalizio artistico dei due. Nel programma verrà eseguita l'aria *Dove sei amato bene* da uno dei suoi più grandi successi teatrali, l'opera *Rodelinda* di Händel del 1725.

Gaetano Berenstadt (Firenze 1687-1734). È stato un cantante italiano, contralto, particolarmente noto per le sue interpretazioni di ruoli di tiranno antagonista in cui le fonti ci dicono fosse molto credibile anche per la sua grossa corporatura. Fu tra gli anteroi preferiti di Händel, ma anche interprete di opere di maestri italiani quali O. Ariosti, G. Bononcini, L. Vinci, D. Sarro. Al termine della sua carriera, durata 27 anni, Berenstadt aveva cantato in 55 opere, 33 delle quali di nuova composizione. L'aria "Son qual fiume" dalla *Didone abbandonata* di Vinci del 1726 ben rappresenta il carattere tipico dei suoi personaggi, iracondi, beffardi e violenti, il cui furore era ritratto da linee melodiche caratterizzate da salti improvvisi e passaggi di agilità.

TESTI

G. F. Handel, "Sento la gioia", da Amadigi di Gaula HWV 11, aria di Amadigi (per Nicolino)

Sento la gioia,
Ch'in sen mi brilla,
E già scintilla
Nel ciel la stella
Del Dio d'amor;
Sarò beato
Con te, mia bella,
E amico il fato
Già mi promette
Contento al cor

G. F. Handel, "Dove sei amato bene", da Rodelinda HWV 19, aria di Bertarido (per Senesino)

Pompe vane di morte,
menzogne di dolor
che riserbate al mio volto e al mio nome
ed adulate del vincitor superbo
il genio altero.

Voi dite ch'io son morto,
ma risponde il mio duol
che non è vero
"Bertarido fu Re

Da Grimoaldo vinto fuggì,
presso degli Unni giace
abbia l'alma riposo
e il cener pace"

Pace al cener mio? Astri tiranni
Dunque finch'avrò vita
guerra avrò con gli stenti
e con gli affanni?

Dove sei, amato bene?
Vieni, l'alma a consolar.
Sono oppresso da' tormenti
ed i crudeli miei lamenti
sol con te posso bear.

L. Vinci, "Son qual fiume", da Didone abbandonata, aria di Jarba (per G. Berendstadt)

Son quel fiume che gonfio d'umori,
quando il gelo si scioglie in torrenti,
selve, armenti, capanne e pastori
porta seco e ritegno non ha.
Se si vede fra gli argini stretto
sdegna il letto, confonde le sponde
e superbo fremendo sen va.

R. Broschi, "Ombra fedele", da Idaspe, aria di Dario (per Farinelli)

Ombra fedele anch'io
Sul margin di Lete
Seguir vo' l'idol mio
Che tanto adoro
Che bella pace
è questa
Ch'a consolar sen resta
Il mio martoro
(Da capo)

G. F. Handel, "Crude furie", da Xerxes HWV 40, aria di Serse (per Caffarelli)

Crude furie del'orridi abissi,
aspergetemi d'atro veleno!
Crolli il mondo e 'l sole s'eclissi
a quest'ira che spira nel seno!

G. F. Handel, "Or la tromba", da Rinaldo HWV 7, aria di Rinaldo (per Nicolino)

Or la tromba in suon festante
Mi richiama a trionfar.
Qual guerriero e qual amante,
Gloria, e amor mi vuol bear.

RAFFAELE PE & LA LIRA DI ORFEO

Descritto come “A baroque star” dal «Times», artista di riferimento e infaticabile promotore della cultura barocca, il controtenore **Raffaele Pe** abbraccia un repertorio che spazia dal Recitar cantando a opere contemporanee create su misura per la sua voce.

È ospite dei maggiori teatri come il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro La Fenice di Venezia, il Theater an der Wien, il Teatro Real di Madrid, l'Opéra National du Rhin e il Teatro Colón di Buenos Aires, e collabora con direttori e registi del calibro di Jordi Savall, John Eliot Gardiner, William Christie, Giovanni Antonini, Graham Vick, Claus Guth, Pierluigi Pizzi e Damiano Michieletto. Nel 2015 ha fondato **La Lira di Orfeo**, un collettivo di musicisti, artisti e ricercatori con cui Raffaele Pe sta introducendo una vera e propria rivoluzione nel mondo della musica barocca, proponendo un repertorio in continua riscoperta. Dalla creazione di nuove edizioni critiche alla progettazione degli spettacoli, Raffaele Pe e il collettivo si muovono con disinvoltura tra le arti per creare spettacoli che guardano al passato con una sensibilità contemporanea. A seguito dei brillanti debutti alla Philharmonie di Berlino per la Deutschland Radio Kultur e al Theater an der Wien, oltre agli inviti alla Wigmore Hall, all'Accademia

Nazionale di Santa Cecilia, all'Handel Festival di Halle e Goettingen, La Lira di Orfeo è ormai internazionalmente riconosciuta come autorevole giovane voce italiana per l'interpretazione della musica vocale tra Sei e Settecento. Fra le ultime produzioni: “Aci, Galatea e Polifemo” di Handel nella prima ricostruzione della versione per Senesino realizzata in collaborazione con il Teatro Municipale di Piacenza, “Griselda” di Alessandro Scarlatti a 300 anni dalla sua prima rappresentazione, “L'Angelica” di Porpora per il 47esimo Festival della Valle D'Itria e il revival in tempi moderni di “Orfeo” di Porpora composto per Farinelli nel 1736, che ha appena riscosso grande successo al Theater an der Wien. La discografia più recente del gruppo comprende “The Medici Castrato” (Glossa), “Alessandro Scarlatti. Concerti Sacri” (Amadeus), e “Giulio Cesare. A baroque Hero” (Glossa), che ha ottenuto il Premio Abbiati della Critica musicale italiana come Miglior Disco ed è stato eletto dal «Times» e da «Die Welt» uno dei migliori progetti discografici del 2018. Nel settembre 2021 l'ensemble ha pubblicato per Glossa “Aci, Galatea e Polifemo”, una ricostruzione moderna della versione scritta per il cantante castrato Senesino nella parte di Aci. Dal dicembre 2015 è ensemble in residenza presso la Sala della Musica della Fondazione Maria Cosway di Lodi, nell'intento di valorizzare e tramandare l'eredità culturale e musicale di Maria Hadfield Cosway (1760-1838) in una prospettiva internazionale.

Per essere sempre aggiornato
segui **www.teatroverdipordenone.it**
Iscriviti alla **newsletter**
e al **servizio Whatsapp** del teatro.
Invia un messaggio Whatsapp
al n. 320 8592492.



Biglietteria

Aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19
il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19

La Biglietteria è aperta anche per le sere
di spettacolo, dalle 16.00 no-stop fino all'orario d'inizio
spettacolo e la domenica di spettacolo da un'ora
prima dell'inizio (ore 15.30 per le pomeridiane).

Tel. 0434 247624

biglietteria@teatroverdipordenone.it
www.teatroverdipordenone.it



Comune di Pordenone

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

PROSSIMI APPUNTAMENTI

PROSA

Martedì 15 e mercoledì 16 febbraio 2022,
ore 20.30

Glauco Mauri e Roberto Sturno
RE LEAR

di William Shakespeare
traduzione **Letizia Russo**
riduzione e adattamento

Andrea Baracco e Glauco Mauri
regia **Andrea Baracco**

PROSA – NUOVE SCRITTURE

Esclusiva regionale

Martedì 22 e mercoledì 23 febbraio 2022,
ore 20.30

Elio Germano
COSÌ È (O MI PARE)

una riscrittura per realtà virtuale di
Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello
adattamento e regia **Elio Germano**

DANZA

Lunedì 28 febbraio 2022, ore 20.30

Aterballetto

DON JUAN

Premio Danza&Danza
miglior produzione 2020
Coreografia **Johan Inger**